LO SCHIAFFO

di **MASSIMO FRANCO**

L'«asse del Nord» mostra una sofferenza e una precarietà inaspettate: almeno, se con il termine si intende l'alleanza protagonista di una campagna incline all'estremismo, che si è manifestata nel voto amministrativo di ieri e l'altro ieri. Il ballottaggio a Milano umilia non tanto il sindaco uscente, Letizia Moratti, ma Silvio Berlusconi, che chiedeva un referendum su se stesso e sul governo e riceve uno schiaffo personale e politico; e in parallelo ridimensiona le ambizioni di sfondamento della Lega. Il silenzio di Umberto Bossi è più rumoroso di qualunque commento. Trasmette l'immagine di un Carroccio che fatica a saltare il recinto delle città medie e piccole; ed è costretto a farsi molte domande sul futuro.

Ma l'effetto va oltre il capoluogo lombardo, che pure è destinato a diventare l'epicentro delle tensioni nel centrodestra. Un'opposizione rinfrancata dai risultati che si delineavano ieri notte già sogna la rottura fra Pdl e *lumbard*, una crisi di governo e l'archiviazione in tempi rapidi del berlusconismo. La situazione, in realtà, rimane aperta. Fra due settimane, i ballottaggi potrebbero restituire la vittoria alla maggioranza, che ieri a Milano e Napoli l'ha mancata anche per eccesso di sicurezza e di aggressività. E la *silhouette* delle opposizioni si tinge di un rosso forte, radicale, col «Polo dei moderati» allo stato embrionale.

Insomma, il responso di ieri è netto nell'indicazione degli sconfitti; non altrettanto univoco nel presentare un'alternativa di governo: a meno che, in prospettiva, si ritenga davvero che l'Italia possa essere guidata da una sinistra dominata dagli eredi di Rifondazione comunista, dall'Idv e dai «grillini», oggi in grado di imporre candidati al Pd. In attesa dei risultati definitivi, per il partito di Pier Luigi Bersani le uniche eccezioni, importanti, sono Torino e Bologna. Per il resto, la soddisfazione e il sollievo degli avversari sono un rimbalzo della battuta d'arresto berlusconiana.

Anche nella sconfitta, il presidente del Consiglio disegna il territorio circostante e lo condiziona: nel proprio campo e in quello avverso. Ma con un rovesciamento della percezione del suo ruolo che fa prevedere un periodo di instabilità e di altre rese dei conti nel centrodestra. In fondo, se ne può intravedere un assaggio nei voti mancati alla Moratti: consensi che sarebbe ingeneroso attribuire solo ai suoi errori. Le frasi fatte filtrare dal «cerchio magico» di Bossi, secondo le quali con Berlusconi la Lega perde, sono un indizio. Trasformano il tocco berlusconiano, che ancora nel 2010 faceva vincere la quasi sconosciuta Renata Polverini nel Lazio, in un handicap da «re Mida alla rovescia».

Probabilmente era forzata la visione precedente, ed è eccessiva l'attuale. Ieri è cominciato il ridimensionamento di un leader che dopo essersi presentato ed essere stato considerato da militanti e alleati come un demiurgo ora rischia di diventarne il capro espiatorio.

CORRIERE DELLA SE

Sorpresa a Milano, Pisapia in t